

San Miniato al Monte

Festival delle religioni idee, dialoghi e letture per riflettere sul tempo

MARIA CRISTINA CARRATÙ

Comincia oggi a San Miniato al Monte – che chiuderà in questa occasione le celebrazioni per il suo millenario – la quarta edizione del Festival delle Religioni, kermesse di quattro giorni (fino a domenica 28) dedicata quest'anno al tema del tempo, concetto che mal si presta a univoche definizioni, oggetto in ogni epoca della speculazione filosofica e della ricerca spirituale, e che la comunicazione digitale sembra aver caricato di ulteriore complessità. Titolo della rassegna, a cui parteciperanno esperti di ogni campo, filosofi e storici, monaci e scienziati, rappresentanti delle diverse confessioni religiose e esponenti della cultura laica, chiamati a confrontarsi dal loro punto di vista sul tema prescelto, è Ora-te. Dove imperativo latino, che, in ambito religioso, esprime l'invito a pregare rivolto alla collettività, e richiama anche un altro imperativo, espresso in termini più contemporanei, ma non meno perentori: Ora (tocca a) te. «Un invito», spiega l'ideatrice e organizzatrice del Festival Francesca Campana Comparini, «a riflettere sul significato del tempo per provare a "trattenerlo" e a viverlo fino in fondo attraverso la preghiera e la riflessione»: entrambe "regole" che insegnano a «sostare per dedicarsi alla ricerca di un senso più pieno della vita».

Quella di oggi, che coincide con le celebrazioni per il 25 aprile, sarà in realtà l'anteprima del Festival (al via da domani), e vedrà non a caso la presenza di una delle più importanti figure laiche del mondo ebraico internazionale come Ronald Lauder, presidente del World Jewish Congress, chiamato a dialogare con il sindaco di Firenze Dario Nardella sul tema della libertà come fondamento dell'identità, sullo sfondo di un'epoca che sembra fare delle identità nazionali,

etniche e religiose dei pretesti per nuove intolleranze.

La giornata di domani, 26 aprile, sarà aperta alle 15,30 dalla lettura magistralis del priore di Bose Enzo Bianchi, intitolata Il tempo della preghiera, cui seguirà, alle 17,30, la riflessione del filosofo Sergio Givone sul dualismo fra i concetti di Kronos e Kairos nella cultura antica e sulla loro eredità culturale nella modernità. Alle 21, nella cripta della basilica, il priore di San Miniato padre Bernardo Gianni guiderà una meditazione, accompagnata da musiche e letture, insieme ai monaci benedettini e dell'Ordine di Gerusalemme. Sabato 27, alle 10,30, si riprende con un importante incontro di segno "ecumenico", protagonisti il segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin e il Patriarca Supremo di tutti gli Armeni Kerekin II, mentre nel pomeriggio (15,30) toccherà al filosofo Massimo Cacciari proporre una riflessione sull'interpretazione dell'Ora in Kierkegaard, il grande pensatore danese considerato fra i maggiori teologi moderni. Alle 17,30 il cardinale Parolin presiederà la celebrazione liturgica con cui verrà chiusa la Porta Santa della basilica, che segnerà la fine del Millenario di San Miniato, quindi si proseguirà con i sociologi Chiara Giaccardi e Mauro Magatti, marito e moglie nella vita, che parleranno di come i social network e i media influenzino il tempo in famiglia. E ancora al tempo, ma dal punto di vista scientifico, sarà dedicato domenica 28 (ore 15) l'intervento del fisico teorico Mario Rasetti, presidente della Fondazione Isi, mentre alle 17, nelle Cantine del frantoio di San Miniato, il rabbino capo di Firenze Amedeo Spagnoletto e l'imam di Milano Yahya Pallavicini discuteranno del senso del tempo nell'ebraismo e nell'islam. Alle 19, dentro la basilica, finale con il medico dei migranti Pietro Bartolo che parlerà del "tempo dell'accoglienza".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



